

132 *Sumario di lettere di sier Vettor Lippomano, date a Bergamo, a dì 12 Octubrio, hore 17, drizate a sier Hironimo suo fradelo.*

Eri è venuto uno del conte Trusardo da Calepio, che parti da Bles a di 25 Septembrio, qual andò per il suo rescato. Dice non è modo di averlo. E che il Re si dicea stava mal, e niuno intrava in castello salvo i suo consieri, e missier Zuan Jacopo Triulzi dize ha il mal di la lova e stava in letto. E dize che le sue zente ha abuta una grande rota de englesi e spagnoli, e che il Re havea mandato monsignor de Angulem, che sarà re di Franza, con tutta la sua vardia a quelle frontiere, e le zente di missier Zuan Jacopo e missier Thodaro Triulzi erano verso la Borgogna, e che a Lion e a Paris li era comandà assa' persone, da anni 15 in suso, e tuto quel paexe era in grande timor. E che per la via venendo, havia inteso che monsignor di la Peliza era stà preso, e per il paese se dizea che 'l Roy se acorderia con la Signoria e li farà quel partido che la vorà. *Item*, è zonto li a Bergamo uno, partì eri da Crema, dize che i hanno fato e fanno condur assa' vituarie dentro, e sono assa' per più di tre anni, e che i fanno condur legnami et fassine in quantità, e mandano fuora tutti li sospeti di Crema, e ch'el capitano di le fantarie, che è li, lui va in persona tutta la nocte per la terra. Scrive Dio volesse che 'l fosse stà in campo soto Brexa, e si vi fusse uno capo che fese la mità di quello el fa lui, zà un mexe si l'era si aria auto Brexa; la qual mai si averà per bataia si la non se ha per asedio, et questo è zerto, perchè non bisogna atender a putane e a frasche e poi tute le sue zente roba il paexe et li amazzano sora mercha'. *Item*, eri è venuto li uno, vien da Milan, el qual dize che 'l castelan tira assai a la terra; et essendo lui in caxa dil zeneral di Landriano di frati bianchi, el trasse una bombarda dil castello in caxa soa, e pocho manchò non amazasse ditto zeneral, sichè el castello feva gran danno. E havea messo uno taion ch' el chaverà ducati 200 milia, e fazeva pagar per forza; e che Milan era in gran remor; e che l'era stà retenuti asai de li primi di Milan, i qual era di la fazion di missier Zuan Jacopo Triulzi, imponendoli loro dizeva che i aspetava il Triulzi, *tamen* li hanno levato tal cossa per cavarli danari di le man per esser quelli tutti richi. *Item*, dize che lui aldite domenega uno breve dil Papa *publice* lezer: che 'l Papa mandava, a monsignor di Lodi, che tutti quelli che hanno, over sanno dove siano robe, zoje, danari e altro dil cardinal di Ferrara e dil ducha,

Ferara, che tutti si vadino a manifestar al ditto vescovo di Lodi e darle in nota, altramente, passato certo termine, i restino excomunicati; si che 'l Papa troverà, si tien, assa' danari, perchè si dize i hanno mandato a Milan di grande haver. *Item*, di Brexa, si dize che franzesi se vol render salvo haver el le persone; ma i voleno tute le robe che hanno i brexani, e di questo li proveditori hanno scritto a la Signoria e aspetano risposta. *Etiam* i voleno esser acompagnati, come vien quelli francesi erano in Crema. *Item*, manda uno capitolo di letere di uno, scrive di Savoia, a di 3 Octubrio, a uno citadin di Bergamo, el qual dice cussi: da novo de qua se dize como englesi e spagnoli sono tuti insieme con bone et belle armate, et cussi francesi sono a l'incontro ben in ordine, e spagnoli sono in el reame di Navara, ma fin hora non se ha dato bataia alcuna; qui non si fa stima alcuna de francesi siano per ven r in Italia. Domino Marcho da Martinengo, è a Turino se po scrivere non li mancheranno di niente, benchè fin qui non lo habi richiesto di niente.

Dil ditto, di 13. Come eri sera il cardinal a Lodi ave aviso che spagnoli havia roto francesi et preso Baiona.

Da poi disnar, fo Conseio di X, con la zonta, fino hore 3, et fo mandà in campo ducati 8800 in raynes, et imprestò ducati 2000 sier Zacaria Cabriel e parte sier Francesco Foscarì; sichè fono fati li gropi et pagati altri assa' danari che accadeva.

Fo expedito le letere a Roma, di la diliberation dil Senato di eri, et sumarii di le letere di campo, zereha il campo di spagnoli.

Et vene a hore 5 letere di Ruigo, di sier Polo Valaresso proveditor, di eri, con forche suso assa'. *Etiam* zonse, *secretissime* venuto, Andrea Rosso secretario dil proveditor Capello, vien di campo, con letere di 15, hore . . . di credenza. Et subito zonto, el Principe mandò per quelli di Colegio, quali veneno a palazzo questi: sier Marco da Molin e sier Zorzi Emo consieri, sier Andrea Venier procurator, sier Thomà Mozenigo procurator, sier Piero Balbi e sier Antonio Zustignan dottor savii dil Conseio, sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, et steten in palazzo in camera dil Principe fino hore 6 di note. Et poi Alberto Tealdini secretario scrisse in campo per do vie, una per le poste e l'altra per uno corier di sta terra, qual batando vadi in campo. Et venuti zoso il Colegio, molti rizerchava saper di novo, et loro, che haveano auto gran sacramento, disseno nulla: era lettere di Ruigo con for-